

TEXTES A TRADUIRE EN FRANÇAIS POUR L'ÉPREUVE ORALE DE FRANÇAIS 3
DU 30.09.2016

Les étudiants choisiront, parmi les textes suivants, les textes qu'ils présenteront, traduits en français, au premier appel d'examen et à envoyer au professeur le 26 septembre 2016 au plus tard. À l'oral, on leur demandera de commenter, en motivant leurs choix et la syntaxe.

Les textes pouvant être de tailles différentes, les étudiants feront leurs choix de manière à avoir au moins un texte informatif/argumentatif et un texte littéraire pour un total d'au moins 2400 signes (espaces exclus).

Les étudiants pourront présenter des textes partiels. Libres, bien sûr, de présenter plus de textes.

Le nombre de signes à prendre en considération est celui des écrits dans la langue de départ.

N.B. : Les textes informatifs/argumentatifs peuvent avoir été remaniés (simplifiés) pour les exigences de l'épreuve.

Textes informatifs/argumentatifs

Texte informatif n.1

In Francia, durante la seconda guerra mondiale, diverse organizzazioni cercavano di salvare bambine, bambini e adolescenti ebrei dalle persecuzioni naziste e dalla deportazione nei campi di sterminio. A Izieu, località a circa 80 chilometri da Lione, nel sud del paese, nell'aprile 1943 Sabine Zlatin e suo marito Miron crearono una casa di accoglienza in cui, in un solo anno, furono ospitati più di cento bambini, per poi farli passare clandestinamente in Svizzera, paese neutrale. Dopo l'8 settembre la zona, fino a quel momento occupata dagli italiani, cadde sotto il controllo tedesco. E il 6 aprile 1944, la Gestapo di Lione, comandata dal famigerato Klaus Barbie, operò una retata: "mentre i bambini sedevano nel refettorio per bere cioccolata calda, i Nazisti irrupero nell'asilo e scaraventarono fuori i bambini urlanti e terrorizzati per metterli sui camion come sacchi di patate". Quarantaquattro tra bambini e ragazzi, insieme a sette loro insegnanti, furono arrestati e portati a Lione e da lì al campo di concentramento di Drancy, in Francia. In quarantadue furono trasportati nel campo di sterminio di Auschwitz e lì, subito dopo il loro arrivo, inviati alle camere a gas. Miron Zlatin e due dei suoi ragazzi furono fucilati il 2 agosto a Tallin, nella Prussia Orientale, oggi Estonia. Sulla storia della Casa d'Izieu e dei suoi bambini è stato girato un film, "La Dame d'Izieu". Beate e Serge Klarsfeld, che nel 1983 riuscirono a portare in tribunale Klaus Barbie, scrissero: "44 bambini deportati – non è una mera statistica, ma 44 tragedie che continuano a portarci dolore..."

1340 signes, page Internet <http://www.tenera-mente-onlus.org/27-gennaio-2012-giorno-della-memoria/#sthash.PJmwsUSP.dpuf>

Texte informatif n.2

Un giorno, all'inizio del 1987, ho telefonato allo scrittore Y. Denur per chiedergli che cosa pensasse del processo contro J. Demjanjuk allora in corso a Gerusalemme. Demjanjuk, un ucraino estradato in Israele dagli Stati Uniti, era accusato di avere ucciso 870.000 persone, in maggioranza ebrei, nel campo di sterminio di Treblinka. Ventisei anni prima Denur era stato uno dei testimoni d'accusa al processo contro A. Eichmann. Appena udii quella voce fioca, incrinata, mi tornò subito alla mente il racconto di quello che avevo vissuto ad Auschwitz. Era una voce inconfondibile, la voce di un uomo di un altro pianeta. Le poche frasi che era riuscito a pronunciare in tribunale non le avevo più dimenticate :

"Sono stato là per quasi due anni. Là il tempo era diverso da com'è qui sulla terra. Ogni singolo istante era scandito in base a un ciclo temporale diverso. E gli abitanti di quel pianeta non avevano nome. Non avevano né genitori, né figli. Non si vestivano come ci vestiamo qui. Non erano nati là, e mai nessuno è venuto alla luce, là. Persino il loro respiro era regolato da altre leggi. Non venivano, né morivano secondo le leggi di questo mondo. Per nome avevano un numero... Mi lasciavano e mi lasciavano... per quasi due anni hanno continuato a lasciarmi, a lasciarmi sempre indietro... Li vedo, mi guardano, li vedo..."

Parlava con voce roca, con l'intensità del profeta, dimentico del luogo in cui era, "come leggesse la pagina di un suo libro" ha scritto H. Guri, che seguiva il processo per conto della stampa.

Env.1260 signes

Textes littéraires

Texte littéraire n.1

Apportai subito un miglioramento notevole al sistema di Treblinka, Feci scrivere sui due edifici “Stanza di disinfezione”, e emettere nell’interno manubri di doccia e tubature finte per dare agl’internati la sensazione che li conducevamo lì a lavarsi. Seguendo lo stesso criterio, allo *Untersturmführer* di servizio detti le seguenti istruzioni : doveva informare tutti gl’internati che dopo la doccia avrebbero avuto del caffè caldo, doveva inoltre entrare con loro nella “Stanza di disinfezione” e passare fra i gruppi, dicendo qua e là qualche barzelletta (e scusandosi di non poter dar loro il sapone) fin quando fossero entrati tutti.

Misi immediatamente in azione l’impianto, e l’esperienza dimostrò l’efficacia delle disposizioni che avevo date. Gl’internati non si mostrarono affatto restii ad entrare nella camera; e così io potevo considerare eliminati i ritardi e i fastidi cagionati dalle rivolte. Restava il problema dell’operazione in sé.

Fin da principio, avevo visto nell’uso dei camion un semplice ripiego; e per due settimane cercai febbrilmente un procedimento più rapido e più sicuro. Riprendendo l’idea che avevo suggerito a Schmolde, feci chiedere al *Reichsführer*, attraverso Wulfslang, se non fosse possibile farmi assegnare un certo quantitativo di gas asfissiante. Mi risposero che la *Wehrmacht* ne aveva degli *stock* (per eventuali rappresaglie, ove il nemico ne avesse usato per primo); ma che le SS non potevano richiedere forniture di tal genere senza svegliare nella *Wehrmacht* curiosità, sempre più o meno malevole, sulle attività delle SS.

Env.1330 signes.

Texte littéraire n.2

In lontananza, echeggiavano colpi di cannone che via via si facevano più vicini, e i vetri tremavano, in risposta. Bambini nascevano dentro camere afose in cui le fessure delle finestre erano state sigillate per non lasciar trapelare la luce, e i loro pianti facevano dimenticare alle donne il fragore delle sirene e la guerra. Alle orecchie dei morenti le cannonate sembravano deboli e insignificanti, un rumore in più nel sinistro e vago brusio che accoglie l’agonizzante come un’onda. I piccoli, appiccicati al fianco caldo della madre, dormivano placidamente, le boccucce aperte [...].

Abbandonati durante l’allarme, carrettini di frutta e verdura rimanevano in strada con il loro carico di fiori freschi,

il sole, ancora tutto rosso, saliva in un cielo senza nuvole. Partì una cannonata così vicina a Parigi che tutti gli uccelli volarono via dalla sommità dei monumenti. Più in alto si libravano grandi uccelli neri, di solito invisibili, spiegavano sotto il sole le ali di un rosa argenteo, poi venivano i bei piccioni grassi che tubavano e le rondini, i passerotti che saltellavano tranquillamente nelle strade deserte. Su ogni pioppo dei lungosenna c’era un nugolo di uccelletti scuri che cantavano frenetici. Nelle profondità dei rifugi arrivò infine un segnale remoto, attutito dalla distanza, sorta di fanfare a tre toni : il cessato allarme.

Env.1130 signes

Texte littéraire n.3

Quello che pesa di più nella tua vita, sono certi esseri che hai conosciuto. L'ho capito quella notte, una volta per tutte. Ho lasciato che volassero via cose leggere, ricordi piacevoli, ma che riguardavano solo me. Una pineta azzurra, nel Guadarrama. Un raggio di sole, in rue d'Ulm. Cose leggere, piene di una felicità fugace ma assoluta. Proprio così, assoluta. Ma quello che pesa di più nella tua vita, sono certi esseri che hai conosciuto. I libri, la musica, è diverso. Per quanto ti possano arricchire, sono sempre soltanto un mezzo per arrivare agli esseri. Quando sono veri, ovviamente. Gli altri inaridiscono, tutto sommato. Quella notte, ho messo in chiaro questa faccenda, una volta per tutte. Il ragazzo di Semur è sprofondato in un sonno popolato di sogni. Mormorava cose che non ho intenzione di ripetere. È facile dormire in piedi, quando si è stretti nella ganga ansimante di tutti quei corpi assiepati nel vagone. Il ragazzo di Semur dormiva in piedi, con un sussurro angosciato. Nient'altro sentivo che una maggiore pesantezza del suo corpo.

Anche in Rue Blainville, nella mia camera, ci mettevamo per ore e ore, in tre, a fare una scelta cernita di tutte le cose del mondo. La camera di rue Blainville avrà un peso nella mia vita, già lo sapevo, ma quella notte nella valle della Mosella, l'ho segnata, una volta per tutte, all'attivo sul mio bilancio. Abbiamo fatto un lungo giro per arrivare alle cose reali, attraverso cataste di libri e di nozioni acquisite.

Env.1230 signes